

TEOLOGIA DELLA FAMIGLIA

07.11.2020

I tratti della tipicità della FAMIGLIA DI NAZARET

1. *Comunità – sponsale. Amore sponsale* come anima della relazione tra Maria e Giuseppe e della loro maternità – paternità verso il Figlio, unitamente alla sottomissione filiale di Gesù. Tutto è sponsale in questa famiglia. Il termine sponsale, va assunto in corrispondenza ai riti sponsali e rimanda a tre significati essenziali: 1. **Rispondere**; 2. **Promettersi**; 3. **Offrirsi**, evocando l'immagine di *qualcuno* a cui si risponde, ci si promette, ci si offre. Parlare di amore sponsale significa riferirsi a un amore che si fa risposta, promessa, offerta di sé *con qualcuno* e per *qualcuno*. Le condizioni base di questa sponsalità sono la *libertà* e la *gratuità*; solo grazie a esse si rende possibile la sponsalità. La coppia delle origini era stata chiamata a realizzare questo tipo di relazione. Ognuno dei due era rivolto all'altro in atteggiamento di dono, accoglienza, condivisione, e tutti e due aperti al terzo da loro. La loro stessa corporeità doveva essere il segno di un amore offerto e ricevuto. Grazie alla loro sponsalità, le loro mascolinità e femminilità dovevano essere inverate nella reciprocità, nella comunione e nella fecondità. E tale è la natura di ogni matrimonio. Prima dell'amore fisico, si suppone la dimensione di una sponsalità che fonda l'*unio animorum* degli sposi e la realizza come essenza del mistero matrimoniale. Il peccato delle origini ha profondamente ferito questo progetto iniziale, introducendovi la concupiscenza e l'egoismo. La redenzione di Cristo viene a liberare la coppia da questi effetti e a riportare il matrimonio e la famiglia alla loro bellezza originaria.

Si può dire che l'unzione nuziale di Giuseppe e Maria, con il figlio Gesù, si pone come una *famiglia redenta in anticipo* e come un *annuncio profetico* di ciò che dovrà essere ogni famiglia dopo l'evento pasquale e il dono dello Spirito Santo.

Ognuno dei suoi componenti è dono accogliente per l'altro: lo è Gesù per i genitori, e lo sono i genitori per Gesù, lo è Giuseppe per Maria e Maria per Giuseppe, in una circolarità di amore trinitario. L'amore che passa dall'uno all'altro è un amore generoso, privo di attaccamenti egoistici, totalmente oblativo. Quanto non è riuscito ai primo genitori è attuato nella Famiglia di Nazaret, valorizzando sia il ruolo di Maria che quello di Giuseppe.

L'amore di Giuseppe e Maria si presenta come un amore sponsale perché è vissuto come amore di *puro dono*, di *pura accoglienza*, di *pura condivisione*. Una scelta di castità che non è data solo dall'astensione sessuale, ma *dall'opzione verso un Amore più grande, libero e gratuito*. Si deve infatti superare l'idea, diffusa, secondo cui chi rinuncia all'esercizio della sessualità rinuncia ad amare. Quando la scelta avviene sulla base di motivazioni soprannaturali, la castità rappresenta la scelta di più amore, non di meno amore.

2. *Nazaret comunità di fede*. La piccola comunità di Nazaret si presenta come la famiglia originaria nella quale e mediante la quale il Figlio di Dio si è incarnato nella storia. A essa,

Gesù ha guardato per volgere l'orizzonte verso la *nuova Famiglia* che sarebbe nata dalla sua predicazione e dalla sua pasqua, non fondata su vincoli di sangue, ma solo sull'obbedienza alla parola di Dio, sulla grazia della redenzione e l'effusione dello Spirito Santo. La santa Famiglia si offre come un dono a Dio rivolto ad ogni famiglia. La Trinità trova nella santa Famiglia, oltre che la sua dimora, la sua *forma storica verificabile*. La comunità familiare nazarena è l'archetipo e l'esempio di tutte le famiglie. Tutto nella Famiglia di Nazaret ha un sapore umano: l'amore tenero fra le persone, rispettose ognuna del mistero dell'altra; l'obbedienza reciproca al disegno del Padre; le fatiche dei viaggi; il dolore della persecuzione e dell'esilio; la quotidianità storica del giorno dopo giorno; il lavoro giornaliero, la preghiera e le feste, le stagioni dell'anno e della vita.

3. *Comunità in ascolto*. Il primato nella Famiglia di Nazaret, appartiene alla parola che viene dall'alto. Ogni svolta e ogni decisione nascono dall'obbedienza a Dio che parla. Tutto è programmato e deciso alla luce che il padre celeste rivela e chiede.
4. *Comunità di salvezza in cammino*. I Vangeli dell'infanzia situano la Famiglia di Nazaret nel quadro di una storia che la precede, la compie e la inaugura. I cantici dell'infanzia: il Magnificat (Lc 1,46-55) e il Benedictus (Lc 1,68-79). Non sono cantici di attesa ma di realizzazione.
5. *Nazaret*. Scuola di vita, di crescita integrale della persona, di umanità, affetto, amore e tenerezza, di educazione alla fede, di obbedienza al Padre; segno della Famiglia messianica, nuova famiglia, non legata da vincoli di sangue, ma dall'ascolto della parola di Dio e dall'impegno attivo per metterla in pratica. Il motivo di appartenenza a questa famiglia messianica è fornito da una risposta di fede e di vita al messaggio che egli proclama, con una fedeltà in grado di giungere fino alla morte (MT 14,36).
6. La santa Famiglia, forma centrale della nunzialità di Dio nella storia, è inverata nella Chiesa, comunità convocata da Dio tra le genti, comunità in religioso ascolto della parola di Dio, comunità in cammino tra il "già" e "non ancora" del regno di Dio, comunità di amore sponsale, sacramento della salvezza operata dal Risorto; e diventa prototipo e immagine della famiglia, Chiesa domestica. La Famiglia di Nazaret è la prima famiglia redenta e rappresenta il primo nucleo della comunità ecclesiale. La Famiglia di Nazaret ci aiuta a comprendere sempre più profondamente la vocazione di tutte le famiglie, che trovano in Cristo la fonte della loro dignità e della loro santità.

Temi per una pastorale familiare

07.11.2020

- Pastorale familiare nell'*Amoris Laetitia*: cammino, accompagnamento, misericordia.
- La famiglia (padre, madre, figli, nonni, zii, cugini, amici ecc.) è antidoto: alla solitudine, alla marginalizzazione, all'esclusione. Famiglia nucleare/grande famiglia e famiglia chiesa domestica. Famiglia: ideale/realtà.
- Educare al vero, buono, giusto, bello e santo. Identità e missione.

-
1. **Dato teologico:** la famiglia nel disegno di Dio (comunità di amore e di vita); natura e vocazione della famiglia; la famiglia monogamica, eterosessuale, nucleare/grande famiglia, fondata sul matrimonio contratto e sacramento, cellula fondamentale della società, il luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri; spazio privilegiato dei valori come la fratellanza, l'amore, il rispetto e la solidarietà tra le generazioni, ove si promuove la dignità delle persone, superando l'individualismo e contribuendo al bene della società.

Il dibattito oggi ruota attorno alla discussione se la famiglia esiste prima dello Stato o nasce con lo Stato (diritto di famiglia: limiti rispetto al contratto, responsabilità civile, diritto di proprietà/obbligazioni); famiglia e diritti umani; se la famiglia è pregiuridica/naturale o nasce con il diritto positivo. I negazionisti della famiglia naturale sostengono che la famiglia è frutto della tradizione, morale, religione, politica. In nome di diritti individuali/libertà (individualismo) viene sacrificata, mortificata l'unità della famiglia (vedi divorzio e aborto). Pluralità di modelli "familiari": famiglia mono/unigenitoriale; convivenze non fondate sul matrimonio; unioni *same-sex*. Famiglia: tradizionale, patriarcale – matriarcale (supremazia del padre/madre), nucleare, grande famiglia, pluriethnica, allargata. Unito in una relazione affettiva attraverso il matrimonio o non matrimonio.

La famiglia non è nostra ma di Dio. I coniugi vivono sacramentalmente la Verità dell'Altro. La fede dei coniugi. Trasmissione della fede ai figli.

2. **Dato antropologico/filosofico:** capacità dell'uomo/donna di fare scelte libere, vere, profonde, consapevoli, responsabili, definitive; capacità di creare relazioni vere non virtuali, apertura all'altro; libertà, responsabilità, verità; accogliere il progetto di Dio (natura, elementi/proprietà del matrimonio; le differenze sessuali (non manipolazione, sottomissione, dominio, possesso), la complementarietà); capacità di amare/affettiva (amore non come sentimento); generare (impegno responsabile); rispetto ruoli padre/madre; discernimento; saper guardare in modo attento e giusto, l'uomo contemporaneo (crisi, fragilità, virtualità) e il mondo dove egli vive il suo mistero. **Dato socio/culturale:** divorzio, aborto. Sessualità è l'espressione del rapporto con l'altro da sé, ma anche della relazione della persona con se stessa, con il proprio corpo. Relazioni stabili danno fiducia, serenità; creano mentalità, sensibilità, abitudini. Equilibrio di relazioni; scelte, sentimenti, emozioni, affetti; armonia (cuore, mente, spirito): scalda, affascina, dona gioia, serenità di vita; dialogo, comunicazione. Amare e essere amati, presi in considerazione, degni di amore. La gioia del vivere insieme, di donarsi in pienezza; la gioia dell'intesa e della fiducia, fecondità. Capacità di stringere legami affettivi, emotivi ecc.

Concetto di amore: è la bellezza di un cuore capace di donarsi; suscita stupore e gratitudine; regala un senso di benessere, di completezza; coinvolge e muove emozioni, sentimenti, passioni, affetti, fiducia; appaga l'anima, mente, cuore; interiorità fatta di storie, desideri,

- aspirazioni. L'amore non è un semplice sentimento ma è frutto di una scelta; di una decisione stabile di amare nella verità, senza se e senza ma, attingendo tutta la forza e il coraggio necessari dalla grazia di Dio; così si riconosce il primato della volontà sul sentimento passeggero e fugace. Amare vuol dire volere il bene di un altro, sacrificare se stessi per il bene altrui. L'amore è una decisione, non una sensazione. Dono reciproco. Amore sponsale/coniugale e familiare.
3. **Dato educativo/valoriale:** educazione integrale della persona/figli. A) affettivo/emotivo: educare ad amare, rispettare e far sentire amati; percepire fiducia stima; essere apprezzati; valorizzare le qualità/capacità/inclinazioni dei figli (tirar fuori talenti...); B) relazionale: conoscere, capire, distinguere: persone (dignità, rispetto; sincerità, umiltà, creatività; capacità critica) e situazioni (alzarsi al mattino per andare a scuola: sacrificio/fatica); C) sguardo trascendente (da dove vieni e dove vai; guidare i figli a incontrare Colui che è il fondamento, la ragione di vita, la giustificazione della nostra speranza: Gesù Cristo); D) disciplina, regole, morale, ordine, scopi; E) dare ai figli ideali, valori, principi, condivisione, solidarietà, apertura agli altri.
 4. La famiglia e la sua bellezza umana e teologica. Argomenti/temi su cui riflettere ed elaborare una pastorale familiare: apertura alla vita; unione inscindibile tra amore coniugale e trasmissione della vita; mentalità contraccettiva; dono di sé all'altro nella fedeltà; il senso del corpo; generazione della vita; verità, etica e bellezza della famiglia vissuti insieme non separati; la mutua accettazione, il reciproco affidamento, la comune responsabilità, la sincerità dei rapporti, il pieno vicendevole rispetto, la relazione educativa; la bellezza delle famiglie realizzate e quelle ferite/esistenze spezzate/fallimento dell'amore coniugale/familiare; la misericordia è il nome di Dio trinitario; la misericordia non va intesa come un atteggiamento rinunciatario, debole e superficiale; l'universale volontà salvifica di Dio; la bellezza dell'amore, della paternità, della maternità, della dignità di partecipare all'opera creatrice di Dio; l'uomo è fatto per essere con l'altro (la compagna), nell'essere per l'altro (il servizio), nell'essere grazie all'altro (la ricettività), ricerca dell'incontro di reciprocità/altruismo; amore, affettività, sessualità.
 5. Il cardine dell'educazione è il rispetto della dignità dell'altro: educazione personale, interpersonale, interiore, generosa, responsabile, liberante; reciproco affetto; chiarezza dei ruoli; unione inscindibile tra l'amore coniugale e la trasmissione della vita; il senso del corpo, la relazione generativa ed educativa nei confronti dei figli.
 6. Temi da approfondire: l'Eucaristia, Parola di Dio, spiritualità, ascolto, preghiera. Incontri, iniziative pastorali. La Chiesa offre un supporto materiale, psicologico, formativo alle famiglie. Lasciarsi accompagnare, guidare, coinvolgere. Educare all'amore: desiderio – dono esclusivo, totale, fedele, definitivo, fecondo; vocazione creaturale all'amore tra uomo e donna non alla cultura del gender; i figli oggetto di desiderio/responsabilità o dono? La testimonianza di vita coniugale/familiare dei genitori nei confronti dei figli: I coniugi ricevono una grazia singolare nel sacramento del matrimonio. Cosa vuol dire essere genitori e figli?
 7. Situazioni irregolari. Approccio pastorale: attenzione, rispetto, accoglienza, accompagnamento spirituale, non giudizi o condanne. Famiglia: ricca di doni e portatrice di limiti. Sopraggiungono scontri, divisioni, difficoltà, conflitti. Cercare con creatività le modalità per superare ogni ostacolo.

Molti studenti che hanno frequentato i miei corsi di diritto matrimoniale e familiare mi hanno chiesto di spiegare la differenza tra il concetto di famiglia e quello di unioni omosessuali, in seguito alle affermazioni di papa Francesco durante un'intervista che ha suscitato nei nostri fedeli molte domande, come ad esempio questa: è possibile che il papa chieda il riconoscimento civile di unioni omosessuali?

Tengo subito a precisare che Francesco non ha espresso alcuna novità dottrinale riguardo il matrimonio e la famiglia cristiana, anzi se leggiamo con attenzione i suoi discorsi pronunciati nel corso del suo alto pontificato, con riferimento all'argomento famiglia, notiamo la sua piena fedeltà alla Rivelazione, ai padri della Chiesa e ai suoi predecessori.

Per Francesco, la famiglia è e resta famiglia, frutto di un amore sponsale come ha scritto nell'*Amoris Laetitia*; il pontefice ricorda che non esiste famiglia perfetta, e che non bisogna avere paura dell'imperfezione e della fragilità e neppure dei conflitti che bisogna affrontare in maniera costruttiva; la famiglia è una società naturale tra un uomo e una donna fondata sul matrimonio, in quanto nasce da un patto coniugale elevato da Gesù Cristo a rango di sacramento, cioè è un segno visibile dell'alleanza tra Gesù e la sua Chiesa; questo patto voluto da Dio "*maschio e femmina li creò*" è espressione di un dono totale, esclusivo, fedele e per sempre "*quello che Dio ha unito l'uomo non può separare*", purché il patto sia valido, considerato che i coniugi sono i ministri del loro matrimonio; naturalmente questo patto coniugale esprime anche l'alleanza tra Dio e l'umanità, tra Dio e il suo popolo. Dio ha voluto che l'uomo e la donna, diventati famiglia, siano i suoi collaboratori insostituibili nella trasmissione della vita e nell'educazione dei figli, che devono essere cresciuti da un papà e da una mamma, secondo il diritto naturale, secondo la volontà di Dio. La vocazione della famiglia all'amore, alla vita e alla santificazione è indiscutibile. Parlare di famiglia significa dire un insieme di persone: padre e madre, figli, fratelli e sorelle, nonni, zii, cugini, legati tra di loro da vincoli di sangue, di affinità o legali se pensiamo ai figli adottati; è una comunione di amore e di vita; la famiglia è l'immagine della Santissima Trinità.

Le unioni omosessuali sono invece unioni fondate su accordi convenzionali tra persone dello stesso sesso, finalizzate ad un mutuo soccorso di natura affettiva e materiale, e quindi non nascono da un patto indissolubile, con le caratteristiche di dono per sempre e totale di vita aperta alla presenza dei figli, perché la legge, qualora siano riconosciute dallo Stato come unioni civili, al fine di costituire diritti e tutele giuridiche con riferimento a casa, lavoro, pensione, figli adottati, o frutto della fecondazione artificiale, eredità, ecc., sancisce anche la fine di questo rapporto con tanto di diritti e doveri; inoltre nelle unioni omosessuali mancano la diversità di sesso e la complementarità tra l'uomo e la donna, tra coniugi, elementi imprescindibili per la trasmissione della vita, vocazione naturale, primaria e fondamentale di ogni famiglia. Nel Messaggio per la 49° Giornata Mondiale per le Comunicazioni Sociali del 29 gennaio 2015, papa Francesco affermava "*Anche dopo essere venuti al mondo restiamo, in un certo senso, in un grembo, che è la famiglia. Un grembo fatto di persone diverse, in relazione. La famiglia è il luogo dove si impara a convivere nella differenza. Differenza di generi e di generazioni, che si accolgono a vicenda*", sottolineando in questo modo un dato importante di carattere biologico, oltre che dottrinale e morale, e cioè che l'uomo e la donna hanno modalità e attitudini diverse nella loro

comune umanità e pari dignità, sono diversi fisicamente e spiritualmente in vista dell'interazione, e del dono reciproco totale per la crescita e felicità di ognuno. Il rapporto sessuale dei coniugi, nella loro condizione di maschio e femmina è l'espressione corporea, propria ed esclusiva, di tale dono reciproco totale. Questo è l'insegnamento del Magistero e per ogni altra valutazione, sugli argomenti trattati sopra invito ognuno di noi a leggere il Catechismo della Chiesa Cattolica, ricco di spunti e di chiarimenti.

Nella sua Esortazione apostolica *"Amoris Laetitia"* Francesco ricorda che la Chiesa accoglie tutti e non esclude nessuno, come Gesù, che pone il suo sguardo di amore e di misericordia su ogni persona, rispettando la libertà di coscienza e quella di scelta di vita di ognuno di noi senza fare discriminazioni di razza, condizione sociale, lingua, religione, orientamento sessuale, politico, culturale. Tutti siamo figli di Dio e fratelli tra di noi. Le affermazioni di Francesco sulle unioni omosessuali vanno lette in questa prospettiva, fermo restando che per il pontefice i capisaldi della famiglia naturale fondata sul matrimonio contratto e sacramento, tra due battezzati, non si toccano. La frase riportata nel documentario di Evgeny Afineevsky ricalca quanto già espresso nel 2010 quando, come arcivescovo di Buenos Aires, Francesco si trovò ad affrontare l'infuocato dibattito sulle nozze gay, legge fortemente voluta dal governo dell'allora presidente Cristina Fernández de Kirchner. Monsignor Victor Manuel Fernández, arcivescovo di La Plata, teologo e profondo conoscitore del pensiero bergogliano, ricostruisce la vicenda, sottolineando come per papa Francesco, prima e dopo l'elezione al soglio pontificio, si devono distinguere due piani. Da una parte, c'è il «matrimonio», termine con un significato preciso, applicabile solo a un'unione stabile tra una donna e un uomo, aperta alla vita. «Questa unione è unica, perché implica la differenza tra l'uomo e la donna, uniti da un rapporto di reciprocità e arricchiti da questa differenza, naturalmente capace di generare vita», spiega monsignor Fernández. Qualunque altra unione simile richiede, dunque, una denominazione differente. Unioni o convivenza civile, appunto. «Jorge Mario Bergoglio ha sempre riconosciuto, pur senza necessità di definirli matrimonio, l'esistenza di legami molto stretti fra persone dello stesso sesso, che vanno al di là del mero piano sessuale, ma sono alleanze intense e stabili. Le persone si conoscono a fondo, condividono lo stesso tetto per molto tempo, si prendono cura e si sacrificano l'uno per l'altro», afferma l'arcivescovo di La Plata. In caso di malattia grave o morte, uno dei due può desiderare di trasferire i suoi beni all'altro o che sia quest'ultimo ad essere consultato invece di un familiare. «Tutto ciò può essere contemplato da una legge» sulle «unioni civili o normativa di convivenza civile, non matrimonio».

La Chiesa, attraverso il magistero di papa Francesco, continua ad annunciare la verità e il senso originario della famiglia senza interferire negli ordinamenti degli Stati e senza stravolgere il carattere naturale della famiglia, che non è stato mai messo in discussione. Tuttavia Francesco è consapevole dell'attuale deriva antropologica, del dilagare dell'individualismo egoistico che vuole portare alla dissoluzione della famiglia naturale, e per questo ricorda l'importanza di una nuova evangelizzazione con strumenti adatti, compreso quello del discernimento, onde ribadire che l'impegno per la famiglia secondo il progetto originario di Dio è l'impegno per la vita, è l'impegno per imparare la convivenza umana, "riportando il legame di fraternità che si forma in famiglia tra figli e genitori al centro della nostra società tecnocratica e burocratica".